

Gazzetta del Sud 9 Novembre 2023

Zoomafia, 65 indagati dalle Procure di Messina e Patti

Messina. Zoomafia, un neologismo inquietante ma icastico. Tradotto: “Organizzazione criminale che trae profitto dal controllo di attività illegali che hanno al centro gli animali”. Dopo la diffusione dei dati nazionali, la Lav, Lega Anti Vivisezione, passa adesso a quelli locali. Corse clandestine di cavalli, combattimenti tra cani, macellazioni clandestine, pesca di frodo, traffico di fauna selvatica e doping sono alcuni dei crimini accertati anche in Sicilia e che emergono dal Rapporto 2023 redatto da Ciro Troiano, responsabile dell’Osservatorio Zoomafia Lav. Il nuovo studio, che gode del patrocinio della Fondazione Antonino Caponnetto ed è giunto alla sua ventiquattresima edizione, analizza gli sfruttamenti di animali avvenuti nel 2022. «La Sicilia è una delle regioni dove la zoo-criminalità è più attiva – afferma Troiano. – Si registrano tutti i reati presi in esame, e alcune condotte sono fortemente radicate nel sottobosco delinquenziale».

Per l’Isola, le risposte sono arrivate da 13 Procure ordinarie su 16 (scena muta da Agrigento, Barcellona Pozzo di Gotto e Ragusa) e da 3 minorili (nessun cenno da Caltanissetta). Per quanto riguarda le prime, questo il quadro nel dettaglio per la provincia di Messina: in totale, nel 2022, registrati 63 procedimenti con 34 indagati (ma mancano i dati relativi al 2021 per un raffronto). A Patti, 21 procedimenti a fronte di 31 indagati, e rispetto al 2021 fascicoli diminuiti del 37,37%, passando da 32 a 21, mentre gli indagati sono aumentati dell’82,35% (prima erano 17).

Disaggregando i numeri della Procura della città dello Stretto e rapportandoli ai diversi ambiti, l’uccisione di animali fa segnare 3 procedimenti penali noti, 2 indagati e 18 procedimenti ignoti; maltrattamento di animali: 12 procedimenti penali noti, 20 indagati e 14 procedimenti ignoti; spettacoli vietati: un procedimento ignoto; combattimenti tra animali: un procedimento penale noto e un indagato; abbandono o detenzione di animali in condizioni incompatibili: 6 procedimenti noti, 7 indagati e 3 procedimenti ignoti; reati venatori o contro la fauna selvatica: 4 procedimenti noti, 4 indagati e un procedimento ignoto. Passando all’Ufficio inquirente di Patti, uccisione di animali: un procedimento penale noto, un indagato e 5 procedimenti ignoti; maltrattamento di animali: 4 procedimenti noti, 16 indagati e 5 procedimenti ignoti; combattimenti tra animali: un procedimento noto e 13 indagati; uccisione di animali: 4 procedimenti ignoti; abbandono o detenzione di animali in condizioni incompatibili: un procedimento noto con un indagato.

Proiettando i numeri a livello regionale, si può stimare che nel 2022 in Sicilia siano stati registrati almeno 800 fascicoli (circa l’8,87% di quelli nazionali), con un tasso di 15,82 procedimenti ogni 100.000 abitanti; con almeno 600 indagati (circa il 12,89% di quelli nazionali), con un tasso di 11,86 indagati ogni 100.000 abitanti. «Si tratta di una stima per difetto e non di un dato certo, vista l’assenza di dati di importanti Procure che non hanno aderito alle richieste della Lav», si sottolinea nel report. «I traffici legati allo sfruttamento degli animali in Sicilia confermano la loro pericolosità e rappresentano un’importante fetta del business realizzato a livello nazionale – continua Ciro Troiano. – Le corse clandestine, ad esempio, rappresentano il business

più allarmante e le indagini hanno confermato gli interessi delle consorterie mafiose per questo crimine».